

Il 1972

Nei primi sei giorni dell'anno proseguono le vacanze all'Alpe di Siusi iniziate alcuni giorni fa.

Il 2 mattina faccio una bella passeggiata con Diego Galletta e Patrizia e il pomeriggio andiamo in auto a Castelrotto e a Siusi. Così più o meno tutti i giorni, i ragazzi sciano e noi facciamo delle passeggiate alle varie baite. Qualche volta Patrizia viene con noi. Marco quest'anno comincia ad andare bene ed a sciare veloce e sta molto sulle piste con gli amici della sua età. L'Alpe di Siusi, con la possibilità per i ragazzi di sciare in sicurezza senza discese a grande rischio, praticamente senza alberi e senza dirupi, consente di lasciarli abbastanza liberi e di essere liberi anche noi e ragionevolmente tranquilli. La possibilità di uscire dall'Hotel il Piccolo Sciliar con gli sci ai piedi e di arrivarci sciando al rientro, è una grande comodità. Per Patrizia c'è una brava maestra, Erica, che fa scuola sui campetti dell'Eurotel e poi appena possibile li porta sulle piste e fa anche delle lezioni private alla piccola che è molto soddisfatta. Per noi adulti ci sono delle splendide passeggiate, di diversa lunghezza e difficoltà e tante baite dove sostare per il pranzo mangiando semplice ma bene. La cena in Albergo è molto buona, i proprietari, i Lasagna (nomen omen) sono di Mantova e sanno cosa vuol dire buona cucina. Un posto ideale pescato da Mara in un anno in cui l'hotel era in restauro e aveva il cambio di proprietà. Un colpo di fortuna perché tutti gli altri alberghi erano al completo ed in genere venivano prenotati un anno per l'altro.

Sabato 8 siamo di nuovo a Milano e vado al cinema con Marco. Domenica con Galletta visitiamo le mostre di Dova e del Realismo in Germania al Palazzo Reale. Il realismo tedesco non mi è mai piaciuto ed oggi ne ho avuto la conferma.

Il 14 a Milano con Mara andiamo a teatro, al Nuovo a vedere Paolo Poli. Sempre molto bravo e divertente, e poi un po' di accento fiorentino ogni tanto ci rigenera da questo "lumbard" quotidiano. Il 18 a casa festeggiamo il compleanno di Mara. Siamo a quaranta!!!

Sono a Palermo per alcuni giorni all'Hotel delle Palme. Il Barman Masi la sera, all'ora dell'aperitivo mi parla del Conte Ernesto Perrier De La Coney. Un personaggio di origini savoiarde trapiantato a Palermo vive in un antico, immenso palazzo in centro, solo con la sorella. È stato uno dei più grandi proprietari di

soffocare in Sicilia. Il Masi è di Altopascio e fa dei Martini cocktail crepitanti che sono la fine del mondo e mi racconta la storia del Conte. Mi dice anche che è un habitué all'ora dell'aperitivo. Avrò modo di conoscerlo bene e di fare poi amicizia con lui.



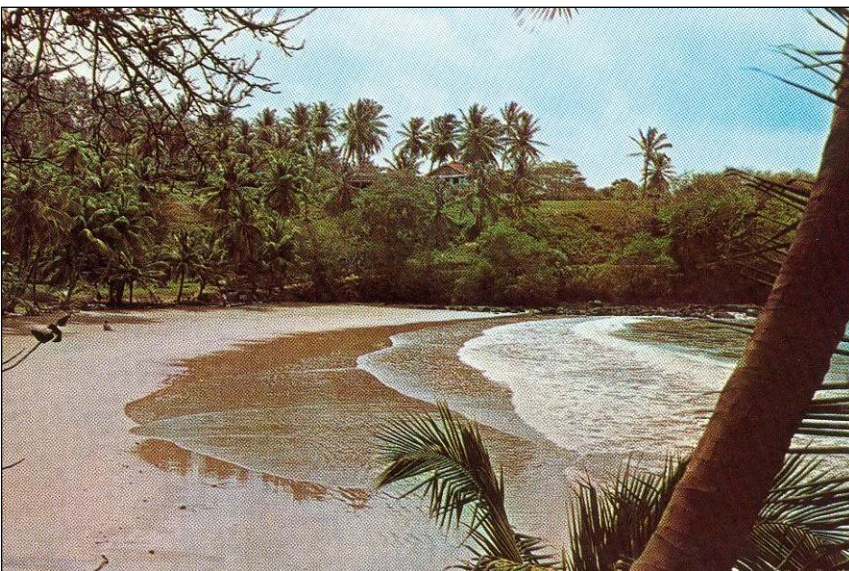
Dal 25 Gennaio per tre giorni, sono ad Alghero. **L'albergo di Porto Conte** dove abito è veramente piacevole. Lavoro da mattina a sera alla S&M a verificare e a completare il Budget. A cena con i colleghi, andiamo ad Alghero dove i ristoranti fanno tutti degli eccellenti spaghetti alla bottarga e hanno pesce freschissimo. A volte si trovano anche delle splendide aragoste vive a prezzi abbordabili.

Il pomeriggio del 1° febbraio volo da Milano a Pisa, ad Alghero. Sul volo per Alghero incontro Giovanni Orlandini, uno dei compagni di Liceo che non vedevo dai tempi dell'università. Lui si è laureato in Medicina ed ora sta facendo la spola con Firenze. Durerà per due o tre anni ma è un passaggio forzato se

si vuol fare carriera. Quando si dice la combinazione e che il mondo è piccolo!

Il 4 Febbraio volo da Alghero a Roma con Vittorio Sella. A Roma incontro alla Camera dei deputati Francesco Cossiga, giovane parlamentare Sassarese che ci riceve con una gamba ingessata. Si è stirato il tendine sciando. È stato compagno di scuola di Vittorio Sella e siamo stati preannunciati dal Dottor Dessy Direttore Generale della SFIRS di Cagliari.

Parliamo di Sella e Mosca, dei programmi in corso, del rapporto con la Finanziaria

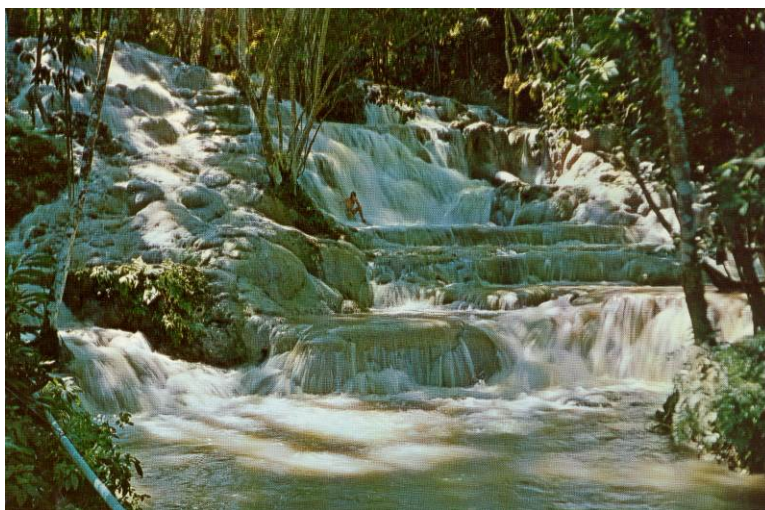


Regionale. Un primo contatto quello di oggi che si prolungherà nel tempo, sia pure ad intervalli, fino alla sua scomparsa.

Dal 10 al 17 febbraio sono in Giamaica per l'annuale viaggio Splügen. Devo dedicare un po' di spazio in più per questo viaggio molto molto bello, tanto bello che non ho mai più

voluta ripeterlo per timore di sciupare **il ricordo di un Paradiso Terrestre.**

Giamaica significa terra di acque e di alberi. Decollo da Milano con un DC8, si sorvola le Alpi innevate e si fa scalo a Lisbona da dove si decolla per un balzo sull'Atlantico senza scalo. Si arriva nel cielo della Giamaica giusto per assistere ad un tramonto stupendo. L'isola vista dal cielo sembra adagiata su un velo di seta leggermente increspato. Si atterra in un aeroporto dove le sale non hanno vetri: la temperatura è costante a 24° per tutto l'anno, ci dicono.



Si va all'Hilton di Ocho Rios. Fiori inusuali e piante strane e prati verdi e rocce di quarzo rosato e fiumi scroscianti per molli cascate. Forse era così il paradiso terrestre. Le spiagge di sabbia finissima e bianca e i palmeti davanti all'albergo che arrivano fino al mare formano delle pareti di grandi stelle verdi. Mare smeraldo vicino alla spiaggia, viola sangue sul rife di corallo e da lì di un colore blu cobalto fino all'orizzonte.

Lo spettacolo è particolarmente bello dalle finestre dell'Hilton.



Un giorno prendiamo una barca e facciamo una parte del perimetro dell'isola. Anche da qui è uno spettacolo. Le coste intervallate da piccole spiagge sono in gran parte alte e coperte di vegetazione e scendono brusche verso il mare, per cui i piccoli ma numerosi fiumi, in prossimità di gettarsi in mare, trovano il balzo della costa e quindi finiscono la loro corsa con allegre cascate a più salti.

La barca con cui navighiamo ha il fondo trasparente che consente una discreta visione dei fondali sufficiente per apprezzare sia le formazioni coralline sia la ricchezza della flora e della fauna sottomarina.

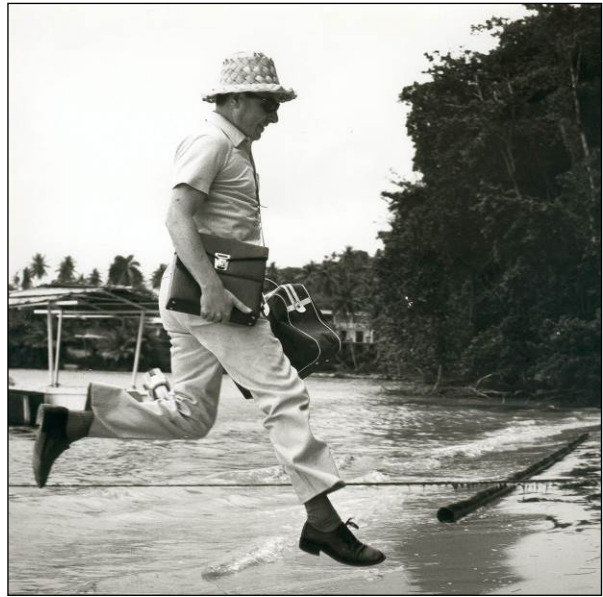
Si sale su un'altura. Si vedono fiumi che scendono a lente cascate da ogni parte. Non ci sono dirupi solo colline rotolanti coperte di una folta vegetazione. L'isola vista dall'alto è un insieme di alberi di fogge diverse fioriti dei colori più vari e di uccelli colorati di moltissime varietà.

Due passi in città, gente con abiti di ogni colore. Strade bianche e prati verdi e campi di canna da zucchero. Le ragazze del luogo sono alte e snelle, viste da dietro hanno linee e andatura da gazzelle. Purtroppo, la scena cambia quando si voltano a guardare. Se mi si ponesse l'alternativa se baciarne una o baciare Cita, la scimmia di Tarzan, non avrei esitazioni. C'è anche da aggiungere che l'isola, ricca di coltivazioni di canna da zucchero, fa sì



che i bamb

ini e i ragazzi prendano l'abitudine a mangiarle fresche, sono dolci e piacevoli soltanto che, masticate in continuazione consumano i denti e tutti hanno gli incisivi segati a metà della loro lunghezza e anneriti.



Un altro giorno prendiamo una barca per andare a visitare un'altra porzione di costa. Si sbarca su una spiaggetta e si risale un pezzo della cascata che scroscia lì vicino, scorre saltellando su rocce rosa levigatissime e lucide. L'acqua è tiepida, anche quella deve essere a 24 gradi!! Il **mio balzo dalla barca alla spiaggia** è stato

immortalato dal grande fotografo Walfrido Chiarini che ci ha sempre seguito nei nostri viaggi, così come **il verde cappello di foglie di banana intrecciate**

Un'altra grande avventura vissuta insieme al ragionier Tortora fu la visita ad uno dei villaggi indigeni dell'interno ed il ritorno in zattera discendendo un fiume.

Ci era stato suggerito da dei locali di fare questa esperienza ed avevamo noleggiato una macchina, un fuoristrada con autista. L'autista un bel negrone sorridente si era meravigliato della nostra richiesta.

Ci diceva, strada facendo, che l'isola era frequentata quasi esclusivamente da turisti statunitensi che non si allontanavano mai dalle zone protette degli alberghi, per cui questi due bianchi che volevano andare in un villaggio di negri mezzi selvatici e fare la discesa del fiume in zattera erano veramente inusuali.

Gli dicemmo che eravamo italiani e che noi non avevamo i problemi degli amici americani. Quando arrivammo al villaggio che era recintato da una palizzata, il nostro automedonte fece una buona presentazione al capo del villaggio di questi due strani

visitatori, che non erano americani, erano italiani e non avevano problemi a stare in mezzo a loro.

Il capo mandò a prendere un lungo ed affilato machete, che devo dire in un primo momento non ci fece una buona impressione ma poi arrivarono alcuni ragazzini con noci di cocco. Ne prese una e col machete con un sol colpo la scapitozzò e la offrì a Tortora e fece la stessa cosa con l'altra e la offrì a me dandoci il benvenuto. Volle sapere dove era l'Italia, cosa che non fu facile da spiegare e che alla fine si risolse con un "fra la Spagna e l'Inghilterra" uniche due nazioni di cui avemmo sentore avessero conoscenza, almeno della loro esistenza. Non facile e credo senza riuscire a convincerlo fu la nostra risposta quando ci chiese quanti abitanti aveva l'Italia e dicemmo circa 40 milioni e sgranò gli occhi e soggiunse "quanti negri" e noi rispondemmo nessuno ci guardò come matti. Comunque ci invitò a entrare dentro la palizzata e ci fece accomodare su delle panche che si sviluppavano circolarmente sotto delle specie di capanne circolari fatte solo dal tetto di paglia e senza pareti. Il villaggio era praticamente composto solo da questi rifugi.

Devo dire che lì non ebbi il coraggio di filmare perché, oltre a tutto, tutti loro erano praticamente nudi, come mamma li aveva fatti, escluso i vecchi che avevano un piccolo perizoma di cui si poteva dire alla veneta che era peggio el tacon del buso.

Contrattammo il prezzo della discesa in zattera, il prezzo era bassissimo tenuto conto che includeva l'acquisto della zattera che era "a perdere". La zattera era composta da una decina di grosse canne di bambù tenute insieme da traverse di legno su cui poggiavano due seggiolini con cuscini rossi che erano l'unica parte che veniva da loro recuperata.

Un negretto, che si era vestito da città, **guidava lungo la discesa la zattera, maneggiando un palo che toccava il fondo.**

Ci fecero accomodare e via, partenza. Uno spettacolo. Un'acqua trasparente e fresca



scorreva sotto un tunnel verde di alberi di ogni tipo. Ogni tanto la corrente aumentava formando delle piccole rapide ma assolutamente non preoccupanti.

Una passeggiata di due ore veramente distensiva. Non avevo mai pensato che il pepe nascesse da un albero. E per di più bello. Ne vedemmo alcuni su una riva. Ogni tanto dall'acque apparivano e sparivano gallinelle acquatiche ed altri uccelli colorati.

Ottima scelta per una giornata memorabile. (Per chi ne avesse voglia c'è un mio film trasformato in video che

allora mi parve bello. Ora riguardandolo lo è un po' meno ma resta pur sempre interessante, almeno per me che l'ho vissuto.)

Una giornata è stata dedicata al viaggio a Kingston, la capitale dall'altro lato dell'isola. Molto interessante anche il viaggio fra boschi prati e fiumi all'interno dell'isola. Bufali e mucche pascolanti con i loro uccelli pulitori intenti ad accudirle, dei piccoli bianchi trampolieri che stanno o sulla loro groppa o fra le zampe.

Abbiamo poi attraversato una zona paludosa dove c'erano centinaia di cocodrilli. Guai a scendere ma gli autisti negri delle nostre auto avevano paura anche solo a fermarsi. Dalla città è facile raggiungere Port Royal, l'antica base dei bucanieri distrutta dal terremoto dove si possono visitare Fort Charles e la chiesa di San Pietro. Il Forte ha ancora molti degli antichi cannoni e dai suoi bastioni si gode un bel panorama della città. Fiori da per tutto nelle vie e nelle piazze. Gente per strada meno trasandata che a Ocho Rios. Nei giardini pubblici troviamo un gruppo di bambini delle scuole elementari che ci fanno una gran festa e che fanno a gara a farsi fotografare con noi. Rientrando verso Ocho Rios vediamo le classi dei bambini delle scuole elementari che fanno lezione nei prati. Sono vestiti con grembiolini dello stesso colore per ogni classe e sparpagliati fra il verde sembrano macchie di fiori colorati sbocciati nei prati. Un'altra cosa impressionante sono le felci arboree che a volte raggiungono le altezze dei nostri pini e le loro chiome appaiono come ricami verdi contro il cielo blu.

Tre giorni prima della partenza era programmata la giornata base di lavoro con la presentazione della campagna pubblicitaria dell'anno. La sera nel giardino cena in abito da sera come d'abitudine. Alle fine in molti fu deciso di andare in un Night



Club che c'era su un laghetto poco distante da Ocho Rios. Un posto delizioso, **ai piedi di una cascata che formava un laghetto.** Eravamo una trentina in smoking cosa già di per sé inusuale e per di più nessuno si era ricordato che era la notte di San Valentino. Ci mettemmo a sedere e

ordinammo dei drink. Una cantante che danzava, lì nei Caraibi tutti nascono ballando, si avvicinò al nostro tavolo con un gran cuore rosso di carta e me lo appuntò sul petto e mi trascinò a ballare sulla pista che era su una specie di scoglio piatto in mezzo al

laghetto. Non vi dico il successo di un orso ballante con una specie di serpe viva divincolante. Comunque, riuscii a non far ridere troppo.

Finimmo la serata in una grande villa bianca di proprietà di una coppia locale che avevamo conosciuto, sembrava incastonata in una radura circondata di palme e di alberi fioriti e con un lato aperto sul mare. La luna era sempre più grande.

Rientrammo a casa molto tardi. Semel in anno....



Il giorno delle premiazioni, in una pausa di lavoro. nella foto ci sono da sinistra (tagliato) l'ingegner Gino Spaeth, Orio Gregori, l'Ingegnere Aldo Bassetti e il sottoscritto.

Per concludere vi devo parlare della Jamaican breakfast. Trovo sul menù della colazione della mattina anche Jamaican Breakfast. In genere amo provare i cibi locali e la segno per l'indomani mattina.

La mattina quando suonano per portare la colazione sono ancora assonnato, era se non il primo il secondo giorno e il fuso si faceva sentire. Con gli occhi ancora mezzi chiusi vedo,

poggiata sul comodino la mia colazione costituita principalmente da un ananas intero. Mi accosto circospetto e scopro che sembra intero, in realtà è aperto di sopra e ricoperto e dentro è scavato e pieno di ron Jamaicano e la polpa a tocchetti.

Per chi non lo sapesse, il ron della Jamaica è un rum ricavato dalla melassa, ed ha una gradazione tendente all'infinito però abbastanza dolce perché non ci se ne accorga. Una miscela traditrice se infilata in un ananas bello freddo!! Una bomba mattutina di quelle che o ti svegli e ti metti a cantare o muori!!

Il 17 si riparte per l'Italia. È stata una esperienza molto bella, forse anche avvenuta in condizioni ideali, uno di quei viaggi che è meglio non ripetere perché è impossibile ritrovare le stesse magiche condizioni.

Il 27 febbraio sono a Palermo per qualche giorno. All'Hotel delle Palme, aperitivo con il Conte Perrier de La Coney. Grande sceneggiata quando arriva, la hall è gremita di deputati del Parlamento Regionale e lui, come mi dice il Masi, mette in scena tutte le volte, il suo spettacolo che dura da qualche tempo. Precisamente da quando la Regione lo ha costretto a cederle le sue solfatare, le più ricche dell'isola che furono

regionalizzate. Introduce il discorso sempre allo stesso modo: “eccoci qua anche oggi ed è pieno di quelli che hanno voluto le mie solfatare, che le hanno volute comprare e me le hanno pagate, non troppo ma me le hanno pagate, e poco dopo averle comprate e pagate è uscita una legge che vietava l’uso dello zolfo a livello mondiale!!!

I “corbelli” se le sono prese e le hanno chiuse salvandomi da una gran perdita. E ci sono tutti qui stasera, così li faccio conoscere al mio nuovo amico. Lo devono sapere in tutta Italia quanto sono pifferi!” Devo dire che non sapevo dove guardare perché tutti gli sguardi erano su di noi anche perché corbelli e pifferi sono la mia trasposizione eufemistica di termini assai più coloriti.

Vado a cena al Charleston, ottimo ristorante, per me il migliore della città. Stasera c’erano delle polpettine di neonata da far resuscitare i morti. Poi, per finire hanno del Framboise, servito freddo in bicchierini ad ampolla affogati nel ghiaccio tritato, squisito. I camerieri guidati da Hassan sono sempre molto gentili e servizievoli.

Il 28 ho lavorato tutto il giorno in Partanna e la sera sono di nuovo al bar del Delle Palme. Arriva puntualissimo il Conte ma stasera la sceneggiata cambia perché non c’è seduta del parlamento regionale. “Stasera c’è poca gente, non ci sono quei coglioni che hanno regionalizzato le solfatare, perché lo sapete cosa hanno fatto due anni fa” il tutto rivolgendosi ai presenti al bar, “hanno regionalizzato e siccome c’era anche un gruppetto di francesi, lo ha spiegato anche a loro in un francese perfetto.

Anche stasera sono andato a cena al Charleston.

9 Marzo: atterraggio a **Budapest**. Sono all’Hotel Duna sul Danubio. **Budapest dalle**



finestre dell’Hotel si mostra splendida di là dal grande fiume. Giro per la città, mi colpiscono le tante ragazze, giovani maestre, in piazza con nuvole bianche di bambini dell’asilo, sui prati verdi delle piazze.

Ho la macchina presa a nolo ed ho una targa speciale. C’è pochissimo traffico, si guida facilmente. I miei ospiti mi dicono ch con quella targa posso andare dove voglio, anche in senso vietato. Sembra un altro mondo, un triste mondo, la fine del mondo.

Una delle architetture con cui lavoro mi chiede se posso

comprarle un accendino nel negozio “in Dollari” dell’Hotel. Certo fa impressione ma

loro non possono. D'altra parte, ai locali non è permesso nemmeno entrare nella hall principale dell'albergo. C'è un ingresso sul dietro con una sala dove possono entrare i locali per parlare con gli ospiti dell'Hotel. La sala è di uno squallore degno di tutto il resto dei loro uffici privati e pubblici e crea un forte contrasto invece con le aree



lussuose degli alberghi e dei locali per soli stranieri.

La sera prima di partire vado a cena con gli ospiti ungheresi al ristorante Vinecatacombe che mi hanno suggerito e che c'è anche sulla guida Michelin, Gradevole in una cantina di una fattoria un po' fuori città. Tavoli ricavati all'interno delle grandi botti. Soliti zigani che qui si sono piazzati all'incrocio dei corridoi. Anche i miei ospiti avevano esclamazioni di apprezzamento e meraviglia al che ho chiesto se anche per loro era la prima volta e hanno risposto di sì. Alla mia evidente sorpresa mi hanno detto: "lo capirai quando vedrai il conto". Lì per lì mi sono spaventato ed ho controllato di avere l'American Express poi ho realizzato che con i loro stipendi che mediamente sono equivalenti a 5 mila lire al mese, sarebbero potuti andare poco lontano, tanto meno in un

ristorante "in dollari" e mi sono tranquillizzato. Piacevole serata, si è parlato a lungo e si è mangiato bene. Tempo da lupi fuori al ritorno. Le strade sono fangose appena fuori dal centro della città.

Il giorno dopo rientro da Budapest a Milano.

Il 18 Marzo a Milano con Mara andiamo al teatro a vedere Pirandello: "Sei personaggi in cerca d'autore". Ci siamo divertiti. Vecchi ricordi di scuola e le spiegazioni di Gigi Panarese, uno, nessuno, centomila. Il 13 Marzo, secondo il Calendario del Patrono d'Italia, è Santa Patrizia lo devo memorizzare

Il 19 Marzo andiamo a vedere l'Abbazia di Mirasole con i Galletta. Mirasole è una bella Abbazia del XIII secolo, a Opera, vicino a Milano. Nasce come una delle cascine-abbazie degli Umiliati che coltivano la terra e tessono panni di lana. Fu ampliata e ristrutturata nel 1400. Una facciata semplice ed all'interno delle tracce di affreschi. Più un significato storico che un valore artistico.

Il 22 Marzo a Milano ricevo una delegazione di Giapponesi interessati a comprare la DEBI. Sono troppo lontani, sia per mentalità che per chilometri e poi mi dispiace cedere a uno straniero una tecnologia così raffinata. Comunque, anche solo un inizio di trattativa è stata una esperienza umana non trascurabile. Sarà più facile che vada avanti ENI. E così fu.

Il 30 Marzo sono a Roma e incontro Cortesi, Cesaroni e Benzoni. Un salto indietro di 10 anni. Era un altro mondo, non so se meglio o peggio, certo completamente diverso da quello dove sono immerso oggi e dove mi trovo bene, sia Bassetti, sia Milano, sia il lavoro, sia le conoscenze e le attività fuori dal lavoro. Le MCM con l'IRI restano però un passaggio determinante della mia carriera professionale.

Il 31 a Roma in Finmeccanica in Viale Maresciallo Pilsudski vado dal Direttore Generale Ingegnere Rodolfo Baldini, che mi ha fatto sapere che mi avrebbe rivisto volentieri. Cinque anni fa quando stavo per uscire dalla MCM avevamo valutato la possibilità che andassi con lui ma poi non si era arrivati in fondo. Non mi ricordo nemmeno perché. Forse come capitava sovente in IRI l'operazione si era lentamente impantanata. Ci riprova ma ora mi sembra difficile, primo perché sto bene dove sono, secondo perché, per la mia legge, non si cambia prima di cinque anni e qui non sono ancora trascorsi. Recentemente si sono fatti vivi anche altri personaggi per una ripresa di contatti con Finmeccanica compreso il presidente Tupini che ho incontrato a Roma dove è venuto a trovarmi all'Hilton con Cesaroni.

Milano, Domenica. Con Marco e Patrizia vado ai giardini della Villa Reale. Siamo a due passi da casa nel verde e nella calma, in centro a Milano. Gli adulti, stile milanese, possono entrare solo accompagnati dai bambini! E' una bella giornata tiepida, siamo quasi soli, Marco e Patrizia giocano ed io leggo tranquillo, seduto su una panchina.

Il 16 e il 17 Aprile sono a Bellagio, al Grand Hotel Villa Serbelloni c'è un corso di finanza tenuto da Cesare Cosciani e organizzato da Reconta. Siamo in una ventina, fra i quali scopro Angeli e Ceccuzzi della SMI, due giovani che mi conoscono di nome e mi fanno una gran festa. Sembra che il Samoggia abbia lasciato una traccia positiva in Borgo Pinti. Anch'io avevo sentito i loro nomi con echi positivi.

Rivedo dopo tanti anni il Professor Cesare Cosciani con il quale avevo dato gli esami di Scienza delle Finanze e di Diritto Tributario durante il corso di laurea a Firenze. Ci avevo anche parlato a lungo allora per vedere se fare la tesi con lui. Poi avevo deciso per Ceccarelli dopo che lui mi aveva convinto che per discutere una tesi di scienza delle finanze bisognava avere studiato molto bene economia politica, che invece, a Firenze, con Bertolino non si sapeva nemmeno che cosa fosse. D'altronde Bertolino era uno storico della Economia e per di più un monetarista: figuriamoci!!!.

Invece è un incontro interessante questo a **Bellagio**, **Cosciani** è ancora molto in



forma ed ha tenuto desta l'assemblea. Vedi fotografia.

Primo Maggio a Firenze. Il Professor Renato Galli mi chiede di incontrare un suo cliente, un certo signor Pericone. Lo vado a trovare in Palazzo Capponi in via Capponi. Stanze immense, deserte. C'è praticamente solo lui e una segretaria. Si occupa di commercio internazionale di zucchero. Un'attività che non sfiora nemmeno alla lontana il mio interesse, Galli deve stare invecchiando.

Il 27 Maggio con Mara ritorno da Milano a Firenze in treno. Su richiesta di Galli incontro ancora Pericone, un pozzo di soldi ma proprio un mestiere che non mi attira ed in più mi pare al limite della speculazione e delle leggi. Dirò a Galli che con Pericone finisce qui.

Con Mara siamo all'Hotel Monginevro. Si va a visitare musei e a gironzolare per la città. Visitiamo il nuovo Museo Della Ragione in Piazza Signoria, è nato da poco. Pranzo alla Cantinetta Antinori, piacevole e a prezzo giusto.

Al Bisonte, la nota casa d'arte specializzata in litografie: incontriamo, con Diego Galletta, la signora Maria Luigia Guaita che lui conosce fin dal periodo della "emergenza" a Firenze quando lei giovanissima faceva la postina per i partigiani. (non era proprio un comportamento esemplare sia da parte dei partigiani sia delle ragazze). Poi andiamo insieme al Forte Belvedere a vedere la mostra di Moore da lei organizzata. Non mi sembra corretto esporre in un contesto così famoso e per di

più sfruttando il panorama di Firenze ed alcuni suoi immortali capolavori, delle sculture che altrimenti sarebbero apparse almeno diverse.

Fare un grande buco di marmo bianco o fare un grande buco di marmo bianco dove nel mezzo si vede Santa Maria del Fiore ed il campanile di Giotto non è la stessa cosa. Il giorno dopo, con Mara siamo ancora a Firenze e si va a visitare il Museo Degli Argenti in Palazzo Pitti, il Museo Bardini e l'Opera del Duomo dove rimaniamo colpiti principalmente dalle due cantorie, quella dei Della Robbia e quella di Donatello, difficile dire quale è più bella.

Il 31 maggio, ricorre il nostro 14° anniversario di matrimonio. Viaggio in auto con Mara, si va a Firenze. Lunga fila in autostrada. Si parte alle 18 e, ahimè, si arriva alle 24. Questa volta si scende all'Hotel Park in Piazzale Galileo. È la prima volta che scegliamo questo albergo sul Viale dei Colli dove inusualmente le camere non hanno numeri ma hanno nomi di alberi. Gradevole, letti comodi e spaziosi, buon servizio. Il giorno seguente, 1° Giugno, si va a vedere la mostra Firenze Restaura alla Fortezza da Basso. Un impegno importante assunto dalla città per tentare di contenere i danni subiti da opere d'arte a seguito della alluvione del 1966 e per recuperare il recuperabile. Una iniziativa che diventerà una grande scuola di restauro e creerà a Firenze elevatissime professionalità di rilevanza mondiale, in questo delicatissimo settore.

N.d.R.. A volte le calamità suscitano reazioni di rilevanza anche superiore, penso sempre alle "sanzioni" inflitte all'Italia per la guerra d'Etiopia che promossero da noi creatività e laboriosità. Altro che mascherine date a fare ai cinesi, globalizzazione contrario di sanzioni!!

Per pranzo si va a Fiesole da Raspanti dove si fece il nostro ricevimento di nozze 14 anni fa. Dopo pranzo al Museo Baldini di Fiesole. Si passa per un caffè alle Logge, al Piazzale Michelangiolo e dopo una puntatina in Albergo, andiamo a cena a casa Arrigoni a trascorrere una piacevole serata a conversare con Piero e la Fuffi.

Il giorno dopo ritorniamo alla mostra di Moore al Belvedere, ci andiamo la mattina prestino, quasi soli, mi confermo nel mio convincimento, che sa un po' di truffa questa presentazione, ma comunque lui resta un grande scultore. Incontriamo De Cugis e la Boffa.

Panini in Por Santa Maria e poi si va ad Arezzo: Si visita il Duomo, la Chiesa di San Francesco, la Pieve, il mercatino dell'Artigianato. Si rientra a Firenze. Decidiamo per una cena tête a tête da Sabatini.

Il 3 Giugno andiamo alla Cappella dei Pazzi di Filippo Brunelleschi: una bellezza limpida di una grande armonia di linee, di luci ed ombre, un impareggiabile equilibrio di pieni e di vuoti, di bianco di calce e di grigio argenteo di pietra serena. È un capolavoro della nostra architettura quattrocentesca mai più raggiunto. Poi ci rechiamo a vedere il David alla Galleria dell'Accademia, fra lui ed i prigionieri fanno a gara di bellezza e costituiscono un insieme eccezionale. Per me questi giganti che,

con grande fatica ma con grandissimo impegno, sembra che vogliano togliersi di dosso il marmo grezzo che ancora li avvinghia, mi affascinano di più della perfezione assoluta della statua più famosa.

Usciamo dalla Galleria e passo dalla Libreria Editrice Fiorentina che è lì di fronte, famosa per i suoi coltissimi proprietari, per le tante opere di cultura fiorentina da loro pubblicate e come sede di una sorta di cenacolo di intellettuali cattolici, fra i quali primeggiava Giorgio la Pira.

Da lì, a due passi di distanza, andiamo a vedere il Chiostro dell'Ospedale degli Innocenti.

Andiamo a Viareggio al Palace Hotel. Cena con Palandri.

Il 4 Giugno siamo a Viareggio al Palace Hotel. Aperitivo con Palandri e pranzo da Bombetta, quattro chiacchiere sulla Resistenza che lui sembra abbia fatto davvero in Garfagnana, uno dei pochi esemplari seri di quelle bande, almeno a detta dei Galletta. Vedi articoli di giornale alla sua scomparsa nel diario dei giorni della sua dipartita.

Il 5 Giugno il calendario dice che è San Franco Eremita, guarda un po' chi mi ha preso il posto!

Sono a Milano per un appuntamento con il Dottor Agostino Rocca, ci vediamo nei loro uffici in corso Venezia. Un gran signore ed un rapporto gradevolissimo. È stato con me in Padana per un paio di anni che furono reciprocamente proficui.

Il 15 Giugno a Milano c'è una riunione degli Azionisti della Famiglia Bassetti a cui devo partecipare. Sono il solo non appartenente alla famiglia. Decidono di avviare la trattativa per Sella e Mosca.

15-16 Luglio Milano Sori Milano con i Galletta, a cena domenica sera al rientro, li porto alla Splugen di corso Europa. Mangiamo i famosi pomodori alla Siberiana con caviale e souar cream che piacciono tanto anche a Marco e a Patrizia

Incontro Gabbuggiani con Lando Conti da Rivoire in Piazza Signoria proprio di fronte all'ingresso principale di Palazzo Vecchio. Prendiamo insieme un cappuccino e ci aggiorniamo reciprocamente. Sembra che per ora tutto marci bene. Non sembra che ci siano state opposizioni a nessun livello e da nessun partito. D'altra parte, se vien capito bene nella sua sostanza il progetto non può prestare il fianco a critiche. L'obiettivo è corretto e importante e le condizioni e le modalità per realizzare gli spazi sono più che accettabili. L'impatto ambientale dovrebbe essere minimo.

15-16 Luglio Milano Sori Milano con i Galletta, a cena domenica sera al rientro, li porto alla Splugen di corso Europa. Mangiamo i famosi pomodori alla Siberiana con caviale e souar cream che piacciono tanto anche a Marco e a Patrizia.



Il 9 Agosto iniziano il giro nella Toscana minore con Mara, Patrizia e i Galletta: Da Viareggio arriviamo per autostrada a Poggibonsi e vediamo il **Castello della Magione** e poi proseguiamo per l'**Abbazia di San Lucchese**.

Originariamente al suo posto sorgeva la chiesa di Santa Maria in Camaldo. Si tratta di uno dei pochissimi

esempi di edifici in stile gotico presenti in [Valdelsa](#), visibile soprattutto nella absidale.

Nella parte sinistra della navata si trova *San Nicola di Bari*, affresco di [Bartolo di Fredi](#), e più vicino all'ingresso il dossale di [Giovanni della](#)

[Robbia](#) datato [1517](#) raffigurante *Madonna col Bambino e santi*. In sacrestia si trova un armadio lavorato a traforo dipinto con 17 figure di *apostoli e santi* opera di [Memmo di Filippuccio](#).



Arriviamo a San Gimignano: **San Gimignano è soprattutto famosa per le torri** medievali che ancora sveltano sul suo panorama. Delle 72 tra torri e

case-torri, esistenti nel periodo d'oro del Comune, ne restavano venticinque nel [1580](#) ed oggi ne restano quattordici, con altre scapitozzate intravedibili nel tessuto urbano. La più antica è la [torre Rognosa](#), che fu eretta all'inizio del XIII secolo. La più alta è la Torre del Podestà, detta anche [Torre Grossa](#), di 54 metri.

Un regolamento del [1255](#) vietò ai privati di erigere torri più alte della torre Rognosa (che all'epoca era la più alta), anche se le due famiglie più importanti, Ardinghelli e Salvucci, fecero costruire due torri poco più basse di quasi eguale grandezza, per dimostrare la propria potenza.



Abbiamo visitato il Duomo, terminato nel 1148 è considerato uno dei più prestigiosi esempi di romanico toscano. Costruito su tre **navate**, le pareti sono interamente affrescate. Tra le opere pregevoli a affresco: **San Sebastiano di Benozzo Gozzoli** e le Storie di

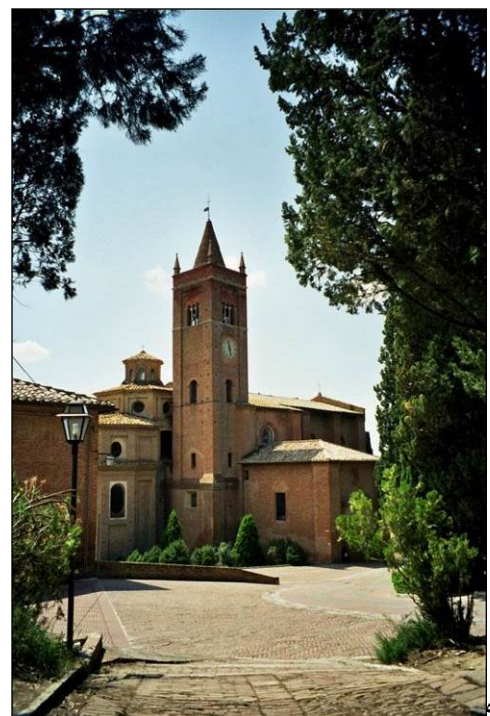
Santa Fina di Domenico il Ghirlandaio nella Cappella di Santa Fina; tra



di Giuliano e Benedetto da Maiano e l'Annunciazione lignea di Jacopo della Quercia.

si visita la **Chiesa di Sant'Agostino**: anche questa chiesa contiene numerosi affreschi, in particolare la Cappella di Santo Bartolo di Benedetto da Maiano, le Storie di vita di sant'Agostino di Benozzo

quelli di scuola senese: Vecchio e Nuovo Testamento di Bartolo di Fredi e della bottega dei Memmi e Giudizio Universale di Taddeo di Bartolo. Notevoli le sculture



Gozzoli, e altri resti di affreschi, tavole e tele di autori diversi.).



Pranzo e cena alla trattoria e si dorme all'albergo La Cisterna.



Il 10 Agosto da San Gimignano si va a **Monte Oliveto Maggiore**: il Torrione, la chiesa, il convento, il chiostro con le

pitture di Luca Signorelli e del Sodoma, ambedue grandi pittori che tappezzano dei loro affreschi tutte le pareti sotto le logge del **grande chiostro**, ma fanno particolare effetto quelli del Sodoma che ha usato dei colori che col trascorrere del tempo sono mutati creando un effetto che pare spiritualizzare le figure.

Un giorno, mi sento, che verranno restaurati e questa aura sparirà.

Proseguiamo per Montalcino luogo famoso per la produzione del vino di eccellenza che oltre a Brunello aggiunge il suo nome.



Ci fermiamo a visitare Sant'Antimo è un'antichissima Abbazia abitata nei secoli dai monaci benedettini. La Chiesa attuale è stata edificata all'inizio del XII secolo, ma le origini dell'Abbazia sono molto

più antiche. La leggenda fa risalire la fondazione di Sant'Antimo al IX secolo, all'epoca del Sacro Romano Impero, guidato dall'imperatore Carlo Magno, ritenuto il fondatore di una cappella, detta Cappella Carolingia, corrispondente all'attuale sagrestia. Certamente l'Abbazia esisteva nell'anno 814 quando l'imperatore Ludovico il Pio, successore di Carlo Magno, emana un diploma che la arricchisce di beni e privilegi. Il grande cantiere per l'edificazione della chiesa attuale prende avvio nel XII secolo, come testimoniato dalla Charta Lapidaria, un'iscrizione collocata nei gradini dell'altare maggiore che ricorda la donazione elargita all'abbazia dalla famiglia degli Ardengheschi nel 1118. Questo anno segna l'inizio del periodo di maggiore splendore di Sant'Antimo che diviene uno dei più ricchi e importanti monasteri della regione dal quale dipendono numerose pievi, castelli e poderi.



Giungiamo nei pressi di Bagno Vignoni, e in un ruscello di acqua calda ci facciamo tutti un solenne pediluvio, dal quale i nostri piedi escono rigenerati e totalmente privi di callosità, i miei al tatto sembravano quelli di un bambino. **Ci fermiamo all'Albergo Terme, nella piazza praticamente tutta occupata dalla grande vasca di acqua termale.**

Il giorno 11 Agosto andiamo da Bagno Vignoni a San Quirico d'Orcia e a Pienza dove girano un film con Lando Buzzanca in una scena in cui è messo alla gogna. **Sant'Anna in Camprena**, Montepulciano, Chianciano Terme Grand Hotel.

Il 12 Agosto si va a Chiusi dove si vede **la Tomba della Scimmia**, Tomba del Colle. Museo Villa Guglielmesca. Cortona. Museo. trovo l'avvocato Mattei e la Signora vecchie conoscenze del periodo napoletano.



13 Agosto Rientro a Viareggio Pranzo a casa con i Galletta.

6 Settembre Milano Partecipo alla Assemblea della Padana. È



presente tutta la Famiglia Bassetti. L'unico non appartenente alla famiglia sono io.

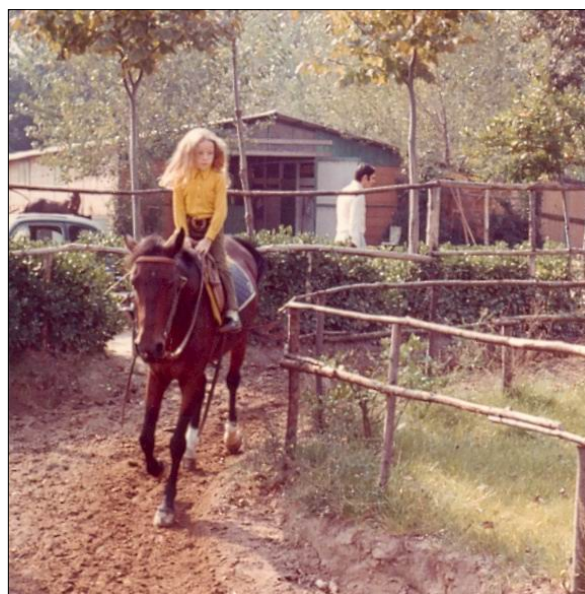
La casa di via Visconti di Modrone è una bella casa all'attico, molto grande per noi quattro, i bimbi hanno una camera per ciascuno, anche noi



una
abba
stan
za
gran

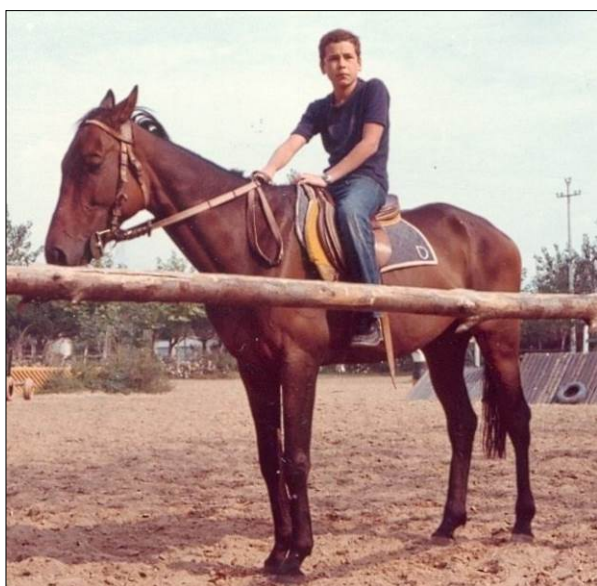
de, una infilata di sale e salotti con finestre sul grande terrazzo, non è grande come quello di Napoli ma sufficiente perché i bimbi possano scorazzare e **Patrizia imparare a usare pattini a rotelle**. Nella foto con Nonno Mariano che l'aiuta.

10 Settembre. Per il Samoggia sono arrivati e passati 40 anni giusti giusti. Festeggiamo in intimità.



Ancora alcuni giorni a Viareggio si va tutti “più o meno” a cavallo al maneggio e in pineta

15 Settembre. A Firenze con Mara e Abbondanza vado da Arrigoni alla Visel a lavorare. Ettore mi chiede la macchina per andare al Camposanto di Ponte a Ema a vedere la tomba del suo bimbo drammaticamente scomparso. Va anche Mara invece di stare lì senza far nulla. Mara mi racconta che al ritorno nell’imboccare l’autostrada ha preso la direzione Roma e appena se ne è accorto ha fatto, in piena autostrada, inversione di marcia dicendo che aveva paura di arrivare troppo tardi!!! Ettore il folle!!



30 Settembre a Viareggio equitazione con Mara, Marco e Patrizia. Un fiorentino che troviamo al maneggio

raccomanda caldamente che, la prima volta che si passa da

Firenze, di andare da Centanni e chiedere l'anatra in umido con il sugo di arancio, i sedani e le carote. Eccome no!

Questo periodo di pratica della equitazione in questo **bel maneggio immerso nella pineta di levante** facilmente raggiungibile percorrendo il viale dei Tigli si anche in bicicletta tutti e quattro è una cosa molto bella e divertente e oltre al contatto con la natura stabilisce fra i ragazzi e i cavalli un rapporto sempre più facile. Marco è molto più portato e si muove facilmente ma anche Patrizia si ingegna e ambedue sono molto soddisfatti, il maestro è molto bravi.

Nelle foto di questa pagina Patrizia con il vecchio Orizzonte e Marco che abbraccia il cavallo con cui ha corso,



Il 18 Ottobre a Palermo Cena al Charleston. Ho invitato per il suo compleanno il Conte Ernesto Perrier De la Coney che compie 71 anni. Champagne Christal Roderer 1961. Ci diamo del tu. I racconti e le storie del Conte Perrier: La Libia, la cavalleria, le feste nazionali il pranzo con le cavallette. I Russi alla zolfatara si trovano narrate ne "il vizio di lavorare" con dovizia di particolari.

11 Novembre Palermo funerale Don Stefano Partanna. Molti ricordi affiorano alla memoria. La trattativa al Villa Igiea e poi proseguita al Delle Palme. L'equivoco che provoca una sua reazione inconsulta e Pippo e Franco che lo bloccano e chiariscono. Il furto in azienda, la sua amarezza e le spiegazioni a me: "Hanno messo all'Ucciardone tutti i galantuomini e questi picciotti non li riusciamo più a tenere." Il volto sfregiato, spiegato da Franco, "lui fu conciato così ma ne fece fuori quattro". F. Il taxi a Punta Raisi che dopo essersi messo a repentaglio con me vide le facce dei suoi colleghi e quasi si genuflesse

Il 12 Novembre a pranzo al Porticciolo di Zagarella con Franco e Pippo. Le posizioni contrapposte di Franco e Pippo sul tema Mafia. La Mafia non esiste, la Mafia non esiste continua a ripetere Franco. E Pippo: Ma cosa credi Franco che il Dottore Samoggia sia un c.....

Il 7 Dicembre un altro intervento della mia Madonnina. Provenivo da Alghero e in atterraggio a Pisa con nebbia fitta eravamo solo guidati alla voce dalla torre di controllo. Pisa è un aeroporto militare e può permettersi queste cose, quando a pochi metri da terra ho visto la pista non ho fatto a tempo a tirar un respiro di sollievo che ho anche sentito la voce della radio in cabina gridare, tira su, tira su, tira su! Eravamo

arrivati lunghi! La voce ci ha continuato a guidare e finalmente abbiamo toccato terra nel punto giusto.

<u>CENA SARDA</u>	
Prosciutto Sardu Sartizza Siccada Buttariga	_____
Aspaghets all'Buttariga	_____
Gliagosta del'Algher Pummereterra Buglira Malgagliò	_____
Casu Sardu De Othieri Casu Sardu de Bitti/Orune Casu Frazzigu	_____
Sospiros de Logudoro Pabassinus Casckettas Pirichittus Mandiga e Buffa all'Anghelu Ruju Delitias de Othieri	_____
Pane fine de Nugheddu S. Nicolò Pane Carasau	_____
Vernaccia Is Arenas Torbato Secco Cannonau Rosato	

Milano - Visconti di Modrone, 6
13 Dicembre 1972

Il 12 Dicembre a Milano cena Sarda a casa in Visconti di Modrone. Colloridi ha portato tutto già pronto in due grandi valige direttamente da Alghero. **Qui a lato il menù:**

C'erano tutti gli amici di Milano e tutti furono entusiasti sia per la qualità sia per l'ambiente ma non posso non ricordare Renato Viriglio che fece fuori una quantità di aragosta non misurabile con una tale soddisfazione che colpì tutta la compagnia.

Il 22 Dicembre dopo esserci fermati a Brescia a salutare la Zia Erminia, abbiamo proseguito per l'Alpe di Siusi dove ci siamo trattenuti fino all'Anno Nuovo.

Ultimo dell'anno: i fuochi dei danesi. I ragazzi sciano a pattinano sul ghiaccio e qualche volta si accompagnano a noi adulti in qualche lunga sgambata.

Seguono alcune *foto di Marco e Patrizia a sciare all'Alpe*

